



ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: ottobre 2022

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Editoriale: un nuovo orizzonte di senso per la scuola del 2050

di

Stefania Nirchi

Link Campus University

s.nirchi@unilink.it

Savina Cellamare

INVALSI

savina.cellamare@invalsi.it

Il periodo post-pandemico ha lasciato aperte questioni importanti e ineludibili che interessano la scuola e l'educazione in generale e che interrogano tutti coloro che si occupano di insegnamento-apprendimento sulla necessità di vivere un'esperienza scolastica e didattica di qualità, capace di promuovere soprattutto due dimensioni, come facce della stessa medaglia: saperi significativi e benessere per tutti. Ed è proprio in questa direzione che si muovono le decisioni politiche rispetto al futuro dell'educazione entro il 2050 (UNESCO, 2021), le cui riflessioni sono rintracciabili nel Rapporto *Reimagining our futures together. A new social contract for education*¹. In questo documento, infatti, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura si sforza di immaginare una scuola nuova, chiamata a ripensarsi entro un orizzonte di senso nel quale la crescita personale di ciascuno studente passa anche attraverso le risposte che siamo in grado di dare ad alcuni interrogativi sorti a valle del periodo pandemico, ovvero: cosa manteniamo dell'insegnamento-apprendimento attuale, cosa abbandoniamo e cosa immaginiamo di nuovo in

¹ <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000379707>. locale=en. Il Rapporto è stato presentato il 10 novembre 2021, nell'ambito dei lavori della 41ma Conferenza Generale dell'UNESCO.

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XIV - n. 4, 2022

www.qtimes.it

Codice doi: 10.14668/QTimes_14401

termini di innovazione in un contesto educativo in cui il legame tra ambienti digitali e reali sarà sempre più stretto. Nella dimensione della formazione questo significa dover ripensare in un'ottica nuova, aperta alle possibilità tecnologiche presenti e future, il rapporto tra teorie, prassi e metodologie formative, per valorizzare in una prospettiva di cittadinanza digitale quelle sinergie tra le diverse componenti sociali – scuola, famiglia, ricerca, associazioni di settore, forze sociali e politiche – senza le quali lo sviluppo collettivo e personale di ciascuno diventano difficili quando non utopici.

Come evidenziato precedentemente, infatti, benessere e apprendimento significativo sono strettamente interconnessi e presuppongono una qualità educativo-didattica elevata; questa può essere raggiunta solamente attraverso la costruzione di una relazione educativa che riveste una funzione cruciale e sfidante, nella misura in cui sia in grado di incoraggiare e prendersi “cura” di ogni soggetto (Boffo, 2011; Cambi, 2010; Franta-Colasanti, 1991; Mortari, 2015; Palmieri, 2018) e di ogni comunità educante, tenendo conto dei loro specifici bisogni e costruendo contesti di crescita adeguati per ciascuno.

A sostegno di questo cambio di paradigma nel prefigurare un rinnovamento della scuola seguendo categorie di pensiero diverse, connesse alla grande tradizione di studio sull'educazione della quale disponiamo, ma anche sensibili alle nuove conoscenze teoriche e pratiche frutto della ricerca attuale, interviene il lavoro che si sta svolgendo da diversi anni a livello europeo per individuare competenze chiave nuove, necessarie ad affrontare con successo la strada verso il 2050. Dopo il framework sulle competenze digitali in generale (DigComp, 2015) e quello sulle competenze pedagogiche digitali degli insegnanti (DigCompEdu, 2017), particolarmente interessante è il documento sulle “competenze personali e sociali, nonché la capacità di imparare a imparare, al fine di migliorare la capacità di gestire la propria vita in modo attento alla salute e orientato al futuro»² (LifeComp, 2020)³. Una serie di competenze che possono rappresentare un valido aiuto per gli studenti per diventare più resilienti e capaci di gestire la complessità e i cambiamenti richiesti da un periodo estremamente complesso, come quello attuale.

La sfida richiesta dunque a livello europeo è quella di provare a immaginare un futuro diverso per le future generazioni, a partire da un nuovo agire educativo nella scuola; perché è attraverso l'istituzione scolastica che si creano le condizioni per avviare il processo trasformativo dell'educazione in termini di qualità, inclusione e apprendimento permanente e per favorire i cambiamenti sociali necessari ad affrontare il 2050 che verrà. Ciò pone l'esigenza di una riflessione approfondita su questioni da sempre al centro della riflessione educativa, ma che con la digitalizzazione assumono ulteriore rilevanza, qual è per esempio quella della formazione dei docenti al digitale. Su questo versante sono state sicuramente investite molte energie (come ad esempio il Piano Nazionale Scuola Digitale-PNSD) che, tuttavia, non hanno raggiunto tutta la popolazione docente dei diversi livelli di scolarità e delle diverse aree del territorio nazionale nello stesso modo. L'alfabetizzazione digitale, che nelle aule scolastiche ha la sua sede elettiva (anche se non la sola) di acquisizione, è il motore per lo sviluppo di tutti i servizi al cittadino, oltre che la porta di ingresso per accedere a fonti di dati, notizie, curiosità e risorse, per accostarsi a patrimoni culturali e artistici. Il mancato possesso di questo tassello

²² Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2018/C 189/01), punto 2.2.

[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)).

³ LifeComp: The European Framework for Personal, Social and Learning to Learn Key Competence in <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC120911>.

importante nella formazione di ciascuno, oggi imprescindibile, non farebbe che andare contro quell'istanza sociale di contrasto alle discriminazioni, di riduzione dei divari tra generazioni e tra condizioni socio-economiche, territoriali e personali, oggi così fortemente sentita, anche come conseguenza di una esperienza pervasiva e penetrante nella vita di ciascuno, come è stata quella della pandemia da Covid-19. L'accesso ai dati che la digitalizzazione permette e la loro fruibilità per tutti, viene a costituire un patrimonio comune sul quale costruire, oltre che saperi, anche occasioni di collaborazione, di condivisione di idee e di confronto. Non ci sembra arduo ipotizzare che queste opportunità possano favorire la creazione di un ambiente e di un clima democratico senza il quale formule come riduzione dei divari, inclusione, promozione sociale e individuale farebbero non poca fatica a trovare un reale spazio di affermazione, ma anche un preciso senso etico.

Riferimenti bibliografici:

- Boffo, V. (2011). *Relazioni educative: tra comunicazione e cura*. Autori e testi. Milano: Apogeo.
- Cambi, F. (2010). *La cura di sé come processo formativo*. Tra adultità e scuola. Roma-Bari: Laterza.
- Floridi, L. (2014). *The ethics of information*. *Oxford scholarship online*. Oxford.
- Franta, H., Colasanti, A. R. (1991). *L'arte dell'incoraggiamento. Insegnamento e personalità degli allievi*. Firenze: La Nuova Italia Scientifica.
- Mortari, L. (2015). *Filosofia della cura*. Milano: Raffaello Cortina.
- Palmieri, C. (2018). *Dentro il lavoro educativo. Pensare il metodo, tra scenario professionale e cura dell'esperienza educativa della formazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Riva, G., (2019). *Nativi digitali. Crescere e apprendere nel mondo dei nuovi media*. Bologna: Il Mulino.
- Rivoltella, P. C. (2001). *Media education. Modelli, esperienze, profilo disciplinare*. Roma: Carocci.
- Tuomi, I. (2018). *The Impact of Artificial Intelligence on Learning, Teaching, and Education*. Policies for the future. Eds.